

PAPA FRANCESCO

A CURA DI **THOMAS LEONCINI**
ILLUSTRAZIONI DI **ALESSANDRO SANNA**



*Le tre farfalle
del lago*

Rizzoli



*Le tre farfalle
del lago*





Progetto grafico e impaginazione
Tommaso Belletti

Publicato per  **MONDADORI**
ELECTA

da Mondadori Libri S.p.A.
© Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana
© 2026 Mondadori Libri S.p.A.

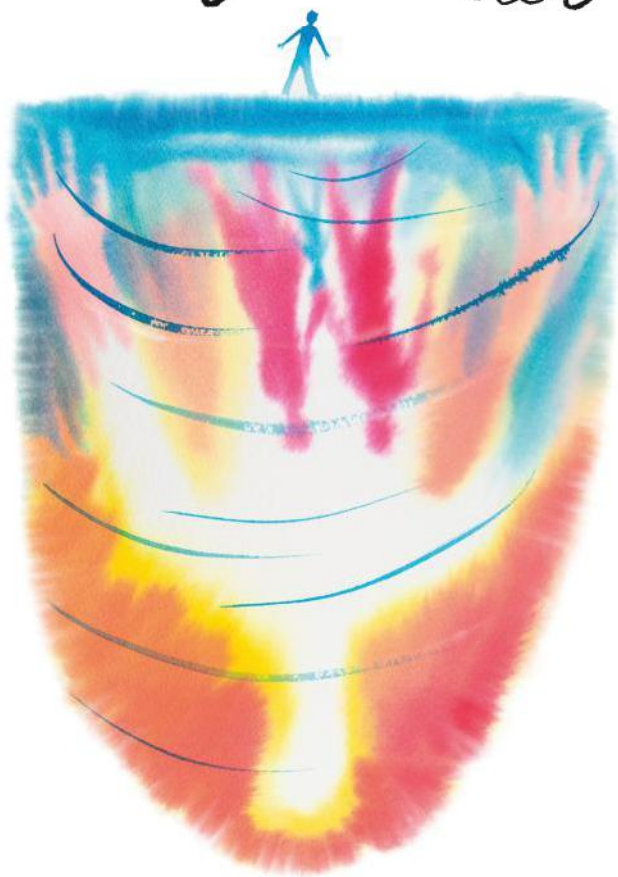
ISBN: 978-88-918-4657-0
Prima edizione: aprile 2026

Anno 2026-2027-2028 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Questo volume è stato stampato presso D'Auria Printing
Stampato in Italia - Printed in Italy

PAPA FRANCESCO

*Le tre farfalle
del lago*



A CURA DI THOMAS LEONCINI
ILLUSTRAZIONI DI ALESSANDRO SANNA

Rizzoli



Q

uesto libro nasce da un segreto consegnato nel silenzio.

Ricordo bene il giorno in cui Papa Francesco mi parlò per la prima volta di queste pagine, la sua voce aveva il timbro dei giorni d'autunno, quando le foglie si staccano senza fare rumore ma portano con sé il senso intero delle stagioni. Mi disse che voleva scrivere parole che non erano destinate soltanto a un libro, ma a diventare carezza, respiro e consolazione per chi si trova a guardare la soglia di un tramonto.

All'inizio pensai fosse un progetto che avrebbe visto presto la luce e avrebbe portato conforto nel presente, e l'idea sembrava proprio quella: lui stesso mi spiegò quanto sentisse l'esigenza di provare a curare la complessità con la semplicità che cura, con la tenerezza e la purezza di chi ha dedicato la vita agli altri, agli ultimi, al mondo.

Poi accadde qualcosa che cambiò per sempre il senso di ciò che avevo tra le mani.

Papa Francesco mi chiamò. Certe telefonate hanno un peso che si avverte prima ancora di rispondere, è come se la voce anticipasse l'ascolto, come se l'attesa tra il primo squillo e il gesto della mano diventasse fessura in cui scivola qualcosa, forse proprio il peso insondabile dell'eterno, dell'impercettibile che si fa improvvisamente, senza preavviso, presenza.

Risposi e dall'altra parte trovai la sua voce, calma, ma vibrante di una tonalità insolita, una miscela di gravità e dolcezza, come quando qualcuno ti prende la mano senza stringerla, e capisci subito che non puoi tirarti indietro. Disse poche parole, quelle essenziali: mi chiese di raggiungerlo il prima possibile a Santa Marta, magari già il giorno successivo. Non aggiunse spiegazioni, eppure era chiaro che aveva qualcosa di urgente di cui parlare.

Rimasi a fissare il telefono spento, come se potesse dirmi ancora qualcosa, e mi accorsi che respiravo più in fretta; non sapevo spiegarmi il perché, ma avevo la certezza che quella chiamata non fosse come le altre. Quella notte il sonno non arrivò, le sue frasi brevi continuavano a tornare. Ogni volta che chiudevo gli occhi mi sembrava di vederlo seduto da qualche parte, in attesa, con lo sguardo fermo e le mani intrecciate, era come se mi stesse già parlando, senza bisogno di parole.

La strada verso Santa Marta la conoscevo bene, ma quel giorno aveva un colore diverso: notai dettagli che di solito non vedevo. Il rumore secco delle mie scarpe sul lastricato, un passero che si avvicinava e poi spariva senza lasciare traccia, il riflesso del sole sull'asfalto ancora umido.